

ROMAEUROPA FESTIVAL

Masbedo: «L'arte è spettacolo dal vivo»

► Al Macro Testaccio la performance dei video-artisti "Nulla è andato perso"

L'INCONTRO

In Masbedo, acronimo del duo Nicolò Massazza e Iacopo Bedogni, tornano ad esibirsi al Roma-europa Festival. I video artisti performer, i cui lavori sono stati presentati al Gam di Torino, al Macro e Maxxi di Roma, come anche al Museo di Tel Aviv e al Castello di Rivoli, venerdì e sabato sono al Macro Testaccio - La Pelanda, in due serate dal titolo "Nulla è andato perso". Si tratta di due concerti in cui il rock progressivo, l'elettronica e l'arte visiva si miscelano. Il titolo si rifà a "VdB23/Nulla è andato perso", album del 2013 di Gianni Maroccolo in arte Marok (già bassista dei Litfiba), con la collaborazione di Claudio Rocchi. Al Macro al fianco di Marok suonano la pianista classica Alessandra Celletti, mentre Beppe Brotto propone sonorità dal gusto orientale. Tra brani dei Csi, Cccp, di Franco Battiato, dei Litfiba e degli stessi Maroccolo e Celletti, accostati ad artisti internazionali come i Tuxedomoon, The Residents, Brian Eno e Hans-Joachim Roedelius, i Masbedo inseriscono una loro performance video, creata ad hoc.

«Per Nulla è andato perso io e Iacopo non ci siamo mai confronta-

ti - anticipa Nicolò Massazza -, né abbiamo provato. Saliremo sul palco ognuno con la sua scatola piena di fotografie e oggetti di varia origine e inizieremo ad assemblare i contenuti facendoci ispirare dalla musica, creando collage

**«UNO SHOW CREATO
IN PALCOSCENICO
SENZA AVER PROVATO
SOLO COSÌ RIUSCIAMO
A INTERAGIRE
CON IL PUBBLICO»**

visivi. Durante la performance lasciamo che le pulsioni umane si esprimano, attraverso un complesso apparato visivo». Il duo ha da poco concluso la realizzazione delle scenografie originali per il "Flauto Magico" di Mozart, opera per la Fondazione Arena di Verona.

LIVE

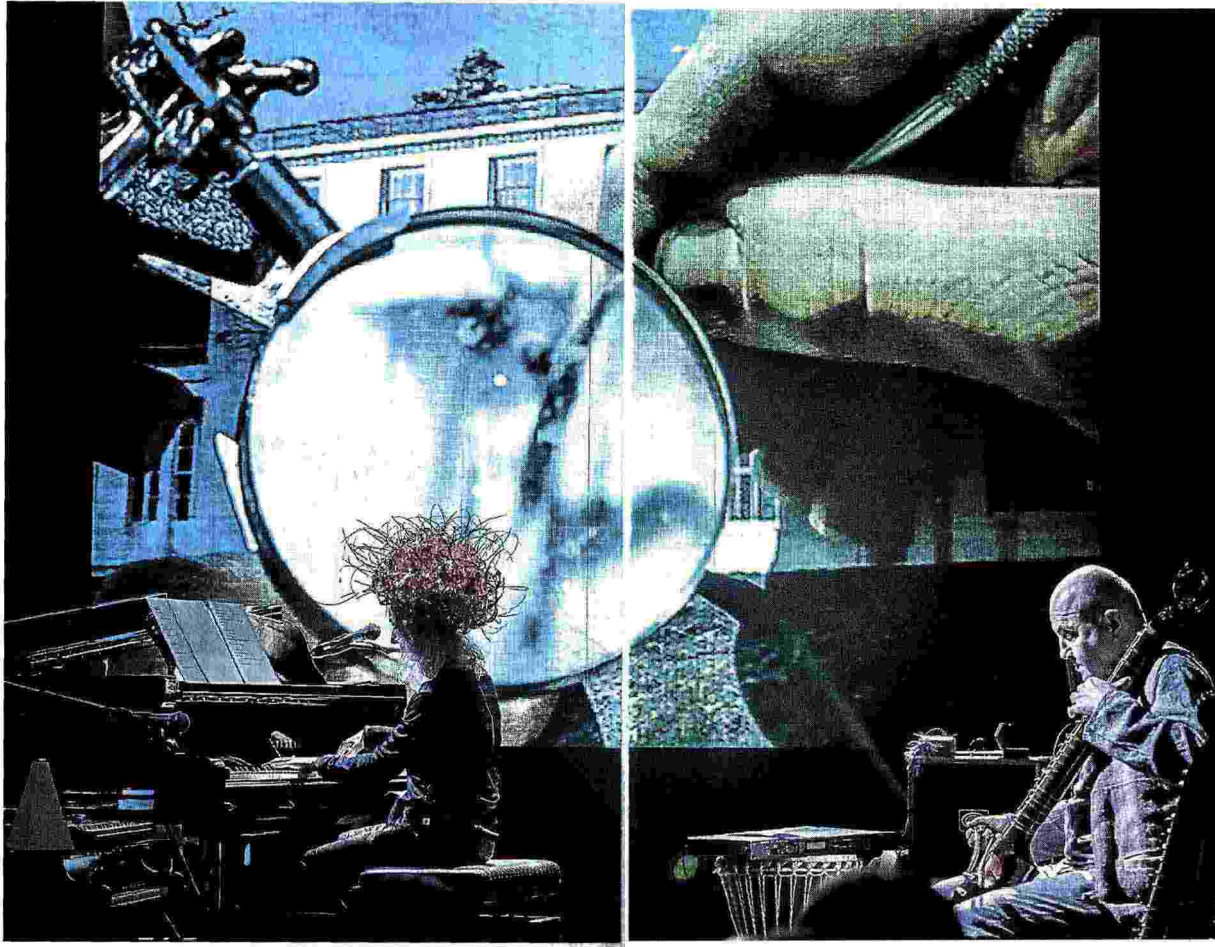
«È stato Maroccolo a iniettarci il gene performativo - ricorda Massazza -. Nel 2011 abbiamo lavorato insieme per Glima, un progetto sempre legato a Romaeuropa. Durante le prove cercavamo di impostare la scaletta in maniera rigida,

fissa. Mi ricordo che Maroccolo ci fece una vera sfuriata, stimolandoci ad improvvisare». Da quel momento i Masbedo hanno iniziato a creare un connubio alchemico tra musica e arte visiva, in cui il loro apporto visivo è dominato da «azioni improvvisate, dove il rischio di sbagliare è al massimo. Solo così riusciamo a interagire con il pubblico e a creare una vera e propria messa in scena».

La musica diventa allora il transfert creativo: le azioni improvvisate, come agganciare una foto su un cactus o accendere un frullatore, attraverso inquadrature, zoomate e ingrandimenti, cambiano di significato e "generano empatia con lo spettatore, che vive e subisce la ricerca di bellezza. Una fascinazione in cui la camera viene puntata sulle nostre azioni artigianali che trasposte sui video diventano artistiche. Una doppia realtà vista nell'atto stesso della creazione. Un modo per metterci in discussione, rischiare e stare scomodi. Non a caso la nostra ricerca performativa è stata definita esistenzialismo tecnologico». Dopo Roma, il 27 sono ad Anversa per lavorare con Ian Fabre: «Anche lì vige la regola: buona la prima».

► Macro Testaccio, venerdì e sabato, piazza Orazio Giustiniani. Ore 22

Valentina Venturi



"Nulla è andato perso" alla Pelanda (Foto ALFREDO BUONANNO)

